

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Roma, 25 ottobre 1964

*Confratelli e Figliuoli carissimi,*

### 1. LA CHIESA NEL MONDO ATTUALE

Questo numero degli *Atti*, come vedete, è datato da Roma, nella *Festa di Cristo Re*, mentre stiamo a metà della terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, e mentre si svolge interessantissima la trattazione del tema: «La Chiesa nel mondo attuale». In queste due ultime domeniche si svolse nella Basilica di San Pietro dapprima la Canonizzazione dei martiri dell'Uganda e il mondo si commosse leggendo gli atti del loro martirio, che nulla avevano da invidiare a quelli dei nostri primi martiri al tempo delle grandi persecuzioni degli imperatori romani, per la ferocia brutale che seppero sopportare e per la serenità, la gioia, il coraggio con cui si lasciarono martoriare per amore alla loro fede, nella certezza del premio. Nel giorno sacro a Cristo Re, oggi, 25 ottobre, abbiamo assistito alla beatificazione del sacerdote Luigi Guanella, che quando si vide ostacolato dalla setta imperante nei suoi sogni apostolici passò tre anni già sacerdote con Don Bosco; e poi, tornato al clero secolare, divenne fondatore delle due Congregazioni dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvi-

denza, mantenendosi strettamente unito al nostro caro Padre, come il beato Murialdo.

Sono fulgori di santità modernissimi che ben possono essere proposti come modelli ai nostri giovani e a noi, per stimolarci a vincere tutte le nostre difficoltà nel divino servizio.

Anche « la Chiesa nel mondo attuale » trova sempre occasioni di martirio e di immolazione se vuole compiere la sua missione di bene. E perchè non ricordare, carissimi, una statistica che ho colto in questi giorni sulle labbra di un nostro Vescovo, il quale in una conferenza sul comunismo potè presentare agli uditori a Salerno le prodezze compiute dai comunisti in Spagna nei tre anni famosi 1936-39? 17 vescovi trucidati, 15.272 sacerdoti e oltre 7.000 laici uccisi, 20.000 chiese profanate o distrutte: ecco i frutti preziosi che la Chiesa ha colto anche nei nostri tempi per la sua santa causa, mentre le guerre di questi cinquant'anni hanno mietuto milioni e milioni di vittime e moltitudini senza numero sentono gravare da lunghi anni il giogo di satana, nelle zone a noi ben note!

Ma questo è soltanto uno degli aspetti, e certamente il più tragico, della vita attuale della « Chiesa nel mondo »!

Più consolante e oggetto dello studio più accurato è il contributo che la Chiesa si propone di portare nel mondo tutto, vicino e lontano, dall'uomo singolo all'uomo nella società, dal nucleo familiare ai complessi industriali, commerciali e politici, nel campo educativo e in tutta la cultura, nel tempo libero, nel divertimento, nelle comunicazioni sociali, in paesi cristiani come tra i musulmani e i pagani, nei centri metropolitani e nelle missioni, tra i malati d'ogni specie, gli affamati e in tutta la gamma dei lavoratori: dovunque la Chiesa può portare la luce della verità, della ragione e dell'amore, purchè riesca a penetrare e a trovare orecchie e cuori disposti ad ascoltarne la buona novella.

Carissimi Confratelli, nell'ascoltare le dotte e pastorali esplicazioni di questo tema vastissimo, che per la prima volta

viene trattato da un Concilio Ecumenico su vasta scala, e con una rappresentanza veramente universale del mondo civile e missionario, penso alla nostra partecipazione, piccola, minuscola invero, ma fervorosa e per divina grazia efficacissima nel corso di questo nostro primo secolo di vitalità! Le moltitudini di giovani sognate dal nostro santo Fondatore si sono succedute e moltiplicate di anno in anno tra tutte le Nazioni del mondo; chiese, cappelle e case di formazione, scuole e laboratori; parrocchie, oratori e missioni; Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, Famiglie religiose a noi associate, sotto tutti i climi e con il medesimo metodo, con la ispirazione e protezione materna dell'Ausiliatrice... Oh siano rese grazie a Dio! si è lavorato e si lavora in perfetta armonia con i nostri vescovi alla conquista delle anime a Dio. Nel nostro piccolo *Don Bosco nel mondo* è già una bandiera spiegata, a realizzare ciò che il Concilio desidera e proporrà dopo lungo studio, per dar norme e coraggio a tutti in questa vastissima e nobilissima impresa. Non credo di mancare al segreto professionale presentando anche a voi alcune proposizioni del proemio di detto schema in discussione, per animarvi a cogliere l'invito della Chiesa ad un'attività sempre più fervida nel campo a noi riservato.

« Le gioie e i dolori, le speranze e le ansie degli uomini di questo tempo, specialmente dei poveri e dei tribolati, sono pure le ansie e le speranze, le gioie e i dolori di questo Concilio. Siamo tutti egualmente uomini, membri dell'innumerabile famiglia creata da Dio ad abitare la terra a noi affidata, affinché la coltiviamo unanimi, nella prospera e nell'avversa fortuna, nel comune sforzo del progresso. E noi per di più siamo chiamati a formare la vera famiglia dei figli di Dio in Cristo Gesù, che abbraccia nel suo amore tutti gli uomini d'ogni razza e d'ogni lingua, d'ogni nazionalità e condizione, perchè Egli venne a liberare tutti dalla miseria del peccato, per riunire tutti e governarci con la legge dell'amore, dell'unità di spirito e della pace.



Chi non vede quanto lontano sia il genere umano dalla vera soluzione della cultura? Non camminano di pari passo la tecnica e la sapienza umana! E quale compito è per la Chiesa parlare un linguaggio comprensibile e accettabile a tutte le categorie di uomini, ai distratti, agli svogliati e ai sordi e ciechi volontari, per presentare loro Cristo vero Dio e vero uomo, luce e salvezza del mondo!».

Ecco in sintesi lo studio che sta facendo in questi giorni il Concilio e che domani anche noi per la nostra modesta partecipazione ci proporremo di fare, in preparazione e nel corso del prossimo Capitolo Generale: andare incontro alla nostra gioventù e a tutte le categorie di persone con cui dobbiamo trattare nelle nostre Case e Missioni, con l'animo disposto a tutto sacrificare per comprenderne i bisogni, rinnovandoci nello spirito per soccorrere, dirigere, salvare le anime, partecipando loro la divina Grazia e la visione del premio eterno.

## 2. LA CONCLUSIONE DEL SOGNO DI SAN BENIGNO

Carissimi, è prossimo l'Avvento, e ci attendono presto le feste dell'Immacolata e del Santo Natale. Quale modo migliore per santificare questo periodo che ricordare l'ultimo pensiero che ci presenta il sogno di Don Bosco sul manto prezioso di cui dobbiamo rivestirci?

Ci resta da fare un breve commento alle massime che adornano l'orlo del manto e che nella loro apparente semplicità racchiudono come il segreto della conquista delle grandi virtù, diamanti splendenti, a cui si arriva gradualmente, pazientemente, con la pratica delle piccole virtù:

« Argomento della predicazione: mattino, mezzogiorno e sera: *Colligite fragmenta virtutum*: raccogliete le briciole delle virtù' (le piccole virtù) e vi costruirete un grande edificio.

Guai a voi se disprezzate le piccole cose: a poco a poco cadrete, andrete in rovina ».

E quali sono le piccole cose che costituiscono i tarli in sostituzione dei diamanti? È un elenco pauroso l'enumerazione che il sogno fa presentandoci il manto nella seconda scena del sogno: sonno e accidia, riso e discorsi frivoli, negligenza nel compimento dei doveri verso Dio, ricerca di se stesso, golosità, abuso del danaro, oziosità, concupiscenza degli occhi, superbia della vita, comodità nelle camere, nel cibo, nel vestito; soverchio attaccamento alle cose terrene e possiamo aggiungere oggi: la ricerca delle notizie mondane dei giornali frivoli, divertimenti, gite, ecc.

C'è da fare un esame accurato di coscienza per tutti, cari Confratelli, e da rimanere pensosi, o forse da impallidire come Don Cagliero, da svenire come Don Lasagna o meglio da mettersi in ginocchio a pregare come Don Francesia, il conte Cays e Don Barberis.

Dio ci liberi da questi tarli roditori dello spirito salesiano e rovina delle nostre Comunità: come potremmo correre alla salvezza dei nostri fratelli, se non sappiamo vincere noi stessi e mantenere il fervore dell'osservanza, della pietà, della vita comune, dell'umiltà, dell'amore fraterno, dello zelo per la salvezza delle anime?

Nel mese di novembre che ci ravvicina ai nostri defunti, pensiamo ad imitare quelli che ci hanno preceduti con il loro esempio, con la loro parola e con il loro affetto; nel mese di dicembre gettiamoci con filiale confidenza ai piedi di Maria SS.ma Immacolata, invocando la sua materna protezione e corriamo umilmente pentiti alla grotta di Betlemme, adorando l'annientamento del Verbo incarnato, giurandogli maggior fedeltà alla nostra santa vocazione e maggior zelo, per cooperare con Lui alla conquista del mondo intiero e alla vittoria sull'eterno implacabile, perfido nemico delle anime, satana, attuando il programma apostolico del Concilio Ecumenico.

### 3. GLI ALTARI DEL TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO

Siamo giunti ormai ai lavori per l'interno delle due Chiese che si sovrappongono nel Tempio al Colle Don Bosco e mi pare doveroso accompagnare il cenno che ve ne dà l'Economista Generale, rev.mo Don Pilla, in questo stesso numero degli *Atti*.

Fu una delle ultime preoccupazioni del defunto sig. Don Giraudi determinare la dedicazione degli altari in ambedue le Chiese, ispirandosi alle nostre tradizioni e alle principali devozioni familiari salesiane.

Il Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha già fatto una prima generosa offerta per l'altare di Santa Maria Mazzarello; le due Ispettorie degli Stati Uniti si sono proposte di erigere l'altar maggiore della Chiesa superiore; ed ora io vengo a offrire a tutte le Ispettorie nostre l'occasione propizia per unirsi fraternamente e liberamente nell'impegno di lasciare una memoria perenne della loro filiale devozione, assumendosi le spese per gli altri altari e gli accessori consueti. Avranno tempo e modo gli Ispettori di accordarsi durante il Capitolo Generale; intanto noi procediamo nella preparazione, pensando pure al modo più conveniente di perpetuare la memoria di tutte le offerte ricevute nella campagna dei mattoni, come pure per la dedicazione degli altari.

Concludo, carissimi, inviandovi da Roma tutte le benedizioni che riesco a ricevere dal Sommo Pontefice e i più cordiali auguri per il Santo Natale e il nuovo anno 1965. Anche voi pregate per me,

aff.mo in C. J.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

## Il Prefetto Generale

Desidera far seguito a quanto gli sembrò opportuno segnalare qualche tempo addietro a riguardo delle aspettative circa il Concilio e il nostro Capitolo Generale. Non sarebbe di vantaggio nè per la Chiesa nè per la Congregazione uno spirito